

ALLA RICERCA DEI BENI COMUNI “MINORI”

Nelle schede che si allegano si è tentato di dare un quadro abbastanza ampio di quelli che impropriamente vengono definiti Beni “minori”: beni storici, archeologici, artistici, paesaggistici e naturali di cui il Molise è ricco.

Il GdL del progetto saprà farne una sintesi, inquadrandoli in un itinerario che abbracci la provincia di Campobasso e quella di Isernia e prendendoli in considerazione ai fini della loro conoscenza, della tutela e della loro valorizzazione, dando la priorità a quelli più bisognosi di attenzione quali, innanzitutto, il paesaggio storico – naturale, che contraddistingue gran parte del territorio molisano, ed il paesaggio rurale, tutti a grave rischio di irreversibili modificazioni in conseguenza di una sconosciuta rivoluzione energetica deleteria anche per lo stesso tutela ambientale in nome della quale essa viene paradossalmente annunciata.

Molti dei “piccoli” beni indicati nelle schede sono sostanzialmente parte del Paesaggio culturale e ad essi va rivolta particolare attenzione: è il caso del *Museo di Pietre* sulla Montagnola molisana, dei *muri a secco*, dei *tholoi*, dei casali abbandonati, delle cinte murarie di epoca sannita e di tanti altri beni che vivono in simbiosi con la natura e con il paesaggio stesso.

Senza enumerare tutti i beni individuati dalla Sezione di Campobasso e dai volontari che partecipano al progetto, l’attenzione va incentrata innanzitutto su quelli per i quali un intervento di tutela si rende necessario ed urgente; ossia su quelli che rischiano di scomparire o di essere gravemente danneggiati a causa della indifferenza di amministratori poco sensibili e incuranti dei beni comuni quali, ad esempio i tratturi, che raccontano una storia millenaria e che oggi sono a rischio di sparizione.

Quanto descritto nelle schede potrà essere di aiuto al GdL nel rappresentare un quadro delle criticità denunciate ma, allo stesso tempo, ad evidenziare la ricchezza di un patrimonio esistente nel Molise che “non esiste”.

**** Le peculiarità geografiche, morfologiche,
naturalistiche e paesaggistiche del Molise***

Geograficamente, il Molise si caratterizza per la varietà morfologica del suo territorio. di appena 4.460 km², suddiviso fra montagna (55%) e collina (45%), con un solo breve tratto litorale sul Mar Adriatico

Percorrendolo, si ha la rappresentazione di paesaggi variegati in un alternarsi di panorami ammirabili lungo il tragitto che dal versante molisano delle vette appenniniche delle Mainarde e del Matese prosegue per l'area montana dell'alto Molise per giungere sino al mare attraverso dolci colline e pianure.

L'alto e l'altissimo Molise, caratterizzati, per l'appunto, da zone esclusivamente montane, ricade per gran parte sotto la provincia di Isernia, mentre il restante territorio in quella di Campobasso. Molte sono le aree destinate a Oasi e a Riserve naturali, le quali, unitamente al versante molisano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed assieme al neo istituito Parco Nazionale del Matese, rappresentano importantissimi siti della biodiversità e di bellezze naturali e paesaggistiche.¹

Quattro i tratturi (le vie della Transumanza) - da poco inseriti dall'Unesco nel patrimonio immateriale dell'umanità - che attraversano la regione, lungo i quali, in autunno, le mandrie venivano condotti nelle più miti Puglie per poi far ritorno, in primavera, nei verdi pascoli dell'alto Molise.

In un ambiente salubre ed in un contesto naturale ancora per grandissima parte incontaminato, la fauna selvatica è particolarmente presente e numerosa in Molise: non è raro, percorrendo le strade che collegano i vari paesi, poco distanti l'uno dall'altro, imbattersi in rari esemplari di avifauna o in caprioli, cervi, daini, lupi e, naturalmente, in cinghiali e volpi che, come un po' dappertutto in Italia, si avvicinano sempre più ai centri abitati. L'orso bruno, specie protetta, è ancora presente nei Parchi sopra citati, così come ben resistono specie di fauna aviaria come il falco, la ghiandaia, la poiana, il nibbio, il gheppio, la starna, la coturnice, la pernice e l'aquila reale.

La fascia costiera molisana, seppur di breve estensione (36 Km di lunghezza), è sede di un ecosistema di particolare interesse grazie ai suoi tanti elementi ambientali quali dune, gineprai, pinete, zone umide, tratturi - da poco inseriti dall'Unesco nel patrimonio immateriale dell'umanità; i quali elementi, assieme al retrostante

¹Tra queste, spiccano le Riserve Naturali Regionali "*Torrente Callora*" e "*Monte Patalecchia*", "*Torrenti Lorda e Longaniello*" (IS), gestite da Italia Nostra. Di particolare interesse e bellezza anche le *Riserve MAB di Collemeluccio e di Roccadimezzo* (IS), *l'oasi WWF di Guardiaregia* (CB), nonché *l'Oasi LIPU di Casacalenda* (CB) in cui si possono ammirare in primavera numerosissime specie di farfalle, la "*Montagnola Molisana*" (IS), l'area de "*Il Gigante*" di Duronia (CB), rupe naturale fatta istituire Monumento Naturale Regionale dalla Sezione di Italia Nostra Campobasso e da questa gestita, il "*Parco delle Morge*" ed il *Parco archeologico-naturalistico di Monte Vairano*, che si estende tra Campobasso, Baranello e Busso, il "*Giardino botanico*" di Capracotta (IS), istituito per favorire la conoscenza, lo studio e la conservazione della flora appenninica e delle essenze arboree.

paesaggio rurale ove viene praticata l'attività agricola, vanno a comporre un mosaico dai variegati colori in un quadro panoramico di semplice ma genuina e pittoresca bellezza. I piccoli paesi che si affacciano sul mare e che hanno a valle tratti di spiagge sabbiose poco frequentate, lontane dal chiassoso turismo di massa, sono località piacevoli e tranquilli, esempio di piccoli centri di accoglienza destinati a chi dell'ambiente marino voglia cogliere gli aspetti migliori. Le località marine di Montenero, di Petacciato e di Campomarino offrono al mare una meravigliosa cornice naturale. Da Termoli, poi, cittadina maggiormente conosciuta, dal borgo antico di particolare fascino, è d'obbligo imbarcarsi per raggiungere, in un'ora circa di viaggio, le Isole Tremiti, arcipelago paradisiaco dalla natura assolutamente incontaminata e dal mare cristallino.

Cenni sul patrimonio storico- artistico ed archeologico del Molise

Ma il patrimonio culturale del Molise non si ferma ai beni naturali e paesaggistici: sui caratteristici borghi quasi tutti arroccati sui monti o distesi su verdi colline, si ergono palazzi baronali, palazzi ducali, ma soprattutto maestosi Castelli come quelli (per citarne qualcuno) di Venafro, Monteroduni, Cerro al Volturno, Roccamandolfi, Bagnoli del Trigno, Carpinone, Pescolanciano, tutti in provincia di Isernia, e di Torella del Sannio, Castropignano, Civitacampomariano, Gambatesa, Termoli (Castello Svevo), questi ultimi in provincia di Campobasso, e del castello del Capoluogo stesso, Castel Monforte.

Né mancano siti archeologici e luoghi storici di particolare interesse, anche internazionale: "La Pineta" di Isernia, sito preistorico con testimonianze di attività umane risalenti a circa 730 mila anni fa; l'antico Monastero benedettino di S. Vincenzo al Volturno a Castel S. Vincenzo (IS), uno dei più importanti del medioevo con tutte le testimonianze archeologiche, tra cui la cripta dell'abate Epifanio, dove si può ammirare un importantissimo ciclo pittorico di affreschi del IX sec; i resti del Monastero De Jumento Albo, sempre benedettino, a Civitanova del Sannio (IS); la Basilica santuario di Castelpetroso (IS); la città romana, già sannita, di Altilia-Saepinum (CB); il Parco archeologico di Pietrabbondante (IS) con i resti delle possenti mura poligonali e con i due templi ed il teatro di epoca sannita; il teatro romano di Larino (CB); le antiche città di Campobasso, Larino e Isernia, ma anche Agnone (IS), la "Atene del Molise", con le sue bellissime ed artistiche 14 chiese e con la centenaria fonderia Pontificia Marinelli, fabbrica di campane famosa nel mondo; Frosolone, piccolo centro dell'alto Molise, rinomato per la produzione di coltelli e

ferri taglienti, nonché di ottimi prodotti caseari. Tutto il territorio regionale è disseminato di fortificazioni sannitiche racchiuse da mura poligonali, di numerosissimi reperti che testimoniano la lunga storia del Molise, molti dei quali raccolti nello splendido Museo archeologico di Campobasso, nel Museo di Santa Maria delle Monache a Isernia ed in quello di Venafro, autentici luoghi della memoria. Andrebbero menzionate anche le tante opere artistiche custodite nelle varie chiese dei piccoli paesi e i tanti palazzi di indubbio pregio architettonico, ma sarebbe davvero lungo farne una elencazione.

Le tradizioni nel Molise

Le tradizioni resistono ancora allo scorrere del tempo. Tra le più originali si possono citare: a Jelsi (CB), da 200 anni in occasione della festa di S. Anna, si ripete la sfilata dei carri trainati da buoi con composizioni realizzate interamente con chicchi di grano; a Campobasso, nella domenica del Corpus Domini, sfilano in una suggestiva processione, risalente al sec. XVI, “*I Misteri*”, aventi ad oggetto sacre rappresentazioni: sono quadri viventi i cui protagonisti, principalmente bambini, sono sospesi in aria per mezzo di strutture invisibili ideate dal campobassano Paolo Saverio Di Zinno nel 1740; ed ancora, la “*Ndocciata*” di Agnone, una particolare tradizione legata al fuoco e consistente in una sfilata di lunghe e spesse fiaccole di legno.

Molise, terra dei cammini

Poco antropizzato – si pensi che la sua densità è di 67,91 abitanti per km² – e sostanzialmente incontaminato, può dirsi che il Molise è pressoché sconosciuto ai più; solo ultimamente, grazie ad un turismo lento, amante della natura, dei silenzi e dei sublimi paesaggi, si comincia ad apprezzare, in tutta la sua bellezza, questa antica terra. Non a caso i quattro tratturi che lo attraversano, nel loro percorso che va dall’Abruzzo alle Puglie, sono diventati meta di camminatori, lì dove storia e natura costituiscono un tutt’uno.

6- “Il Molise non esiste”

Iniziative legate alla pratica del cammino hanno indubbiamente contribuito a far conoscere località e territori altrimenti destinati a non essere mai visitati se si pensi

che gli stessi capoluoghi di provincia erano – e sono tuttora – sconosciuti ai più. Ma anche un'altra componente è risultata utile a far circolare il nome del Molise tra quanti erano all'oscuro della sua esistenza, vale a dire un meme frutto di una intuizione goliardica, dal contenuto umoristico e, ovviamente, privo di contenuto reale, divenuto un tormentone che ha animato il web per lungo tempo: *“Il Molise non esiste”*; un virgolettato attribuito ad un fantomatico Dottor Gregory Donald Johnson, il quale arriva a questa conclusione: *“Ho studiato a lungo la geografia (...) dell'Italia, e sono giunto alla conclusione che il fatto che nessuno ricordi il capoluogo del Molise, il piatto tipico del Molise, una canzone popolare del Molise o perfino il dialetto di questa regione, si può spiegare così: il Molise non esiste”*. Un meme che ha suscitato la curiosità di tanti verso questa regione “fantasma”, luogo immaginario, riducendone il deficit di immagine e conoscenza.

* Estratto di un capitolo (*“ Turismo, paesaggio e fruizione dei Beni Culturali in Molise. Trend prima e durante il Covid 19, prospettive e rischi per futuro”*) scritto dal Direttivo di Italia Nostra Campobasso per una pubblicazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Centro de Geociências da Universidade de Coimbra, Instituto Terra e Memória (Portogallo)